

La ripresa dell'attività politica drammaticamente segnata dall'ultimo feroce assassinio

In Abruzzo il PCI denuncia le responsabilità dell'amministrazione regionale

# L'assemblea siciliana riapre in un clima di tensione e di acute contraddizioni

Di fronte all'ARS la gravissima situazione dell'ordine pubblico - Comosso omaggio al magistrato ucciso, « simbolo della lotta alla mafia » - Sul tappeto altri urgenti problemi: polo chimico di Siracusa, pescatori di Mazara del Vallo, ricostruzione del Belice

## Rilanciare con vigore la lotta contro la delinquenza mafiosa

Al Consiglio regionale calabrese commemorati il giudice Terranova e il maresciallo Mancuso

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — La barbara uccisione del magistrato siciliano Cesare Terranova e del maresciallo di P.S. Lenin Mancuso è stata commemorata dal presidente del consiglio regionale, Aragona, il quale ha ribadito la necessità di una vigorosa ripresa della lotta popolare contro l'inasprirsi della delinquenza mafiosa che insanguina anche la Calabria e che ostacola ogni processo di rinnovamento e di crescita sociale e civile nella regione.

All'espressione di cordoglio, di condanna della violenza mafiosa e di richiamo delle responsabilità del governo e delle sue istituzioni nella lotta contro la mafia, si sono associati tutti i gruppi consiliari. Il consiglio regionale ha quindi ascoltato una nota informativa del presidente della giunta regionale, Ferrara, sul recente incontro con Cossiga: è stata una relazione, scialba e difensiva, in cui il presidente ha tradito manifestamente l'imbarazzo di una giunta priva di idee e di volontà programmatica.

L'assenza di qualsiasi accento alla Calabria nelle dichiarazioni del governo Cossiga, le generiche ripetizioni di principio sul Mezzogiorno, prontamente denunciate dai comunisti calabresi — hanno costretto la giunta regionale a correre ai ripari, chiedendo un incontro « risolutivo » con Cossiga.

Senza alcuna preventiva consultazione con il consiglio regionale e con le forze sindacali e politiche, la giunta è andata fiduciosa a Roma: non siamo partiti da zero — ha detto Ferrara in un debole tentativo di difesa — anche se Cossiga, in un incontro con i problemi della Calabria, ci ha rinvitati ad altro incontro perché, nel frattempo, vuole veder chiaro nelle cose della Calabria.

Si è perciò trattato di un incontro interlocutorio, fiorito di altri incontri, per precisare, puntualizzare e magari per ripartire ancora da zero in altri incontri ancora con i successivi governi. Il presidente della giunta regionale Ferrara, nella sua nota, ha considerato, a parte alcune ovvie considerazioni sugli squilibri dell'economia italiana, ha rievocato i vecchi motivi della drammatica realtà economica e sociale della Calabria: vogliamo difendere l'esistente e definire le nuove esigenze. Ma lo ha fatto riproponendo progetti da tempo ammutoliti nei meandri della burocrazia regionale e nazionale.

Ancora una volta, Ferrara non è stato capace di delineare una politica di rinnovamento, di trasformazione, di effettiva rinascita della Calabria. Ha parlato di tutti i demeriti, dei chimici, del quinto siderurgico, della Litochimica, dei ritardi nell'attuazione dei progetti della legge 183 (fiducia sul Mezzogiorno non è stata ancora nemmeno progettata), dell'irrigazione, del turismo, recuperando perfino un'idea, senza alcuna consistenza, rispettata dalla CIGA per l'oc-

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il pieno ritorno dell'attività politica, segnato ieri con la riapertura dei lavori dell'ARS, nel clima di estrema emergenza di tutti i problemi sul tappeto. L'assassinio del giudice Terranova e del suo agente di scorta, il maresciallo Mancuso, ha portato in primo piano il nodo ormai più esplosivo: quello dell'intrinseco sistema di potere e dei suoi effetti e terribili effetti.

Ma tutto il quadro, a tinte violente, richiama una immagine cruda di fortissime contraddizioni: dall'allarmante dramma ecologico ed occupazionale del polo chimico di Siracusa alla esplosione della rabbia, covata per mesi, nella capitale mediterranea della pesca, Mazara del Vallo, al rimprovero della antica sofferenza delle popolazioni della Valle terremotata del Belice.

Il pagamento siciliano ieri pomeriggio ha riaperto i battenti avendo dinanzi questo panorama acuito dal precipitare della situazione dell'ordine pubblico minacciato seriamente dai colpi della criminalità mafiosa.

Al primo punto, come è accaduto già tante, troppe volte, in un passato anche recente, l'omaggio deferente e commosso al magistrato — simbolo della lotta alla mafia — « Una mafia » — dice il presidente dell'ARS, il comunista Michelangelo Russo — che persegue finalità di vera e propria destabilizzazione, così come destabilizzante è la strategia della delinquenza politica. Non si spiegano altrimenti — ha detto Russo, che ha introdotto ieri sera la

seduta di Sala d'Ercole — i metodi usati. Per avere nelle loro mani una città le cosche mafiose ricorrono ormai alla creazione di un clima di generalizzata immunità per discreditare le istituzioni colpendo coloro che si adoperano nelle forme più diverse per contrastarne il dominio.

L'Assemblea ha affrontato in prima battuta un dibattito lungo e appassionato sulla criminalità mafiosa. Sono intervenuti parlamentari di tutti i gruppi e anche il presidente della Regione, Mattarella. L'ARS aveva già avuto l'occasione di affrontare il tema della escalation impressionante di violenza e della nuova esplosione del fenomeno mafioso, per iniziativa dei comunisti, che avevano sollecitato più volte un impegno concreto e urgente anche da parte delle autorità regionali.

A più riprese due presidenti del Parlamento siciliano, prima il compagno De Pasquale, poi il compagno Russo, avevano avvertito la necessità di un impegno presente e incisivo, rivolto in primo luogo verso le autorità dello Stato — presidenza del Consiglio, ministero degli Interni —, era stato pure sollecitato un incontro e il ministro Rogoni è venuto in Sicilia, ma solo perché costretto da un appuntamento luttuoso, l'uccisione del vice questore Boris Giuliano, nel luglio scorso.

Ora domani, venerdì, s'annuncia la visita del presidente del Consiglio Cossiga. Ma il capo del governo arriva in Sicilia non già per affrontare immediatamente il ribollire di questioni che travagliano l'Isola. Giunge a Palermo, ma si incontrerà con la Giunta regionale solo in seconda battuta. Incredibilmente Cossiga vola in Sicilia soltanto per presenziare alla inaugurazione di un congresso di latinità, i quali si occupano di « Cicerone e la Sicilia ».

Per quel che riguarda la criminalità mafiosa, parlando a piazza Massimo, nella manifestazione contro il terrore mafioso avvenuta il giorno dell'inasprimento di Terranova e Mancuso, il segretario regionale comunista, Gianni Parisi, aveva tra l'altro sostenuto la necessità di invitare il governo nazionale a riuniti con i rappresentanti del popolo siciliano, con l'Assemblea regionale, per analizzare la situazione straordinaria che si è creata in Sicilia e a Palermo e decidere urgentemente le misure da prendere su tutti i terreni.

A Siracusa si richiederà nei prossimi giorni una commissione dell'ARS, quella dell'ecologia e dell'ambiente, presieduta dal compagno onorevole Giacomo Cagnesi, per effettuare una nuova indagine conoscitiva sull'inquinamento. Dall'altro capo dell'Isola preme la marineria di Mazara per risolvere una volta per tutte le questioni della « guerra del pesce » e di una nuova politica peschereccia.

L'emergenza non si allenta quando si affrontano i temi della moralizzazione della vita pubblica.

Il PCI ha chiesto una commissione d'inchiesta sulla gestione dell'assessorato ai Lavori Pubblici. Il Parlamento dovrà pronunciarsi su una richiesta che sarà formalizzata, peraltro, con un vero e proprio disegno di legge, a firma del gruppo comunista.

che oggi gli aspetti e le forme in cui si diffonde ed espande il fenomeno nelle città richiedono l'intervento immediato dei gruppi di base, di forze sociali, oltre che delle istituzioni, per rimuovere le cause sociali, economiche e culturali che sono alla base del diffondersi delle droghe e in particolare dell'eroina tra le giovani generazioni.

Il comitato ritiene di articolare la sua proposta su tre punti: lancio di una campagna di massa di conoscenza del problema e

delle questioni che riguardano la differenza tra droghe leggere e pesanti, intervento di merito rispetto alla proposta da gruppi di base di legalizzazione e liberalizzazione controllata e non delle droghe leggere e dell'eroina; intervento immediato nei confronti degli enti locali e della Regione per una corretta applicazione della legge 685 e il potenziamento e la diffusione sul territorio dei centri medici e di assistenza sociale previsti.

Arturo Giglio

Malgoverno dc a Spilinga

## «Bambini a casa, la scuola va a pezzi ma la giunta non la ripara»

Nostro servizio SPILINGA (Catanzaro) — « Che cosa ha fatto l'amministrazione comunale democristiana in questi anni? Ecco la scuola, guardate e te ne renderai conto ». Siamo a Spilinga, un centro collinare del comprensorio di Vibo Valentia incassato nelle pendici di un altipiano, quello del Poro. Poco più di duecento abitanti, qui i danni che cinque anni di amministrazione democristiana hanno procurato, hanno lo stesso segno dei mali che l'abbandono, l'emigrazione, l'arretratezza nonostante le grandi potenzialità zootecniche non sfruttate dell'altipiano, questo piccolo centro sconta a caro prezzo anche nella vita sociale, economica e culturale del paese.

Qui i mali antichi che sono alla radice della crisi calabrese, si riacquistano in un microcosmo: risorse sprecate, clientelismo di piccolo cabottaggio e arroganza del potere, fanno tutt'uno, con la cattiva amministrazione. E l'immagine di tutto ciò sembra essere scolpita, appunto, in questa scuola, che il segretario della sezione del PCI ci mostra come un esempio lampante: a scuola il primo giorno di lezione i rag-

gazzini delle elementari non ci sono andati, sono rimasti a casa. Dell'edificio, infatti, non resta che un rudere. Da quando qui non amministra più la sinistra, che ha una lunga tradizione di lotte in un comprensorio in cui esiste una forte presenza democristiana, l'edificio scolastico, una costruzione abbastanza recente, non è stato messo un chiodo.

Mai ridipinta, le pareti delle aule sono sotto una coltre di sporcizia e trasudano umidità; gli infissi sono cadenti, non chiudono e qui l'inverno è freddo, il riscaldamento è affidato a gas potenzialmente pericoloso, mentre l'impianto di riscaldamento, quello vero, quello appartenuto all'amministrazione precedente, è andato letteralmente in malora. Le caldaie sono praticamente inservibili. La manutenzione, opere che richiedono soltanto buona volontà da parte di chi amministra e pochi soldi, non è stata mai effettuata e ora la ruggine sta divorando tutto.

E' la solita storia, insomma, della indifferenza democristiana che si trasforma in attivismo quando si tratta di stringere patii con le clientele. Un

esempio? Un concorso per la copertura di un posto di vigile, mai effettuato, le strade interpoderali inagibili in un paese in cui l'agricoltura, un'agricoltura di sussistenza è solamente quella che rimane nei sopravvissuti. Ma l'entusiasmo dell'amministrazione democristiana di Spilinga rimane la scuola.

Il primo giorno di lezione i bambini sono stati invitati a non entrare nelle aule, in attesa dei lavori di restauro. Tutti a casa, quindi il primo giorno di scuola, a causa di problemi che durante i mesi estivi la giunta democristiana avrebbe potuto agevolmente risolvere e invece ha lasciato insoluti. Una considerazione, questa, che sia i lavoratori della scuola (docenti e non docenti) sia i genitori dei ragazzi hanno fatto in questi giorni. E da qui è cresciuta la mobilitazione contro una giunta incapace e inadempiente verso problemi che dovrebbero, al contrario, stare in cima ai pensieri di una buona amministrazione.

Intanto intorno a queste questioni la battaglia del PCI si fa sempre più forte.

E' una mobilitazione che vuole inchiodare questa amministrazione alle sue responsabilità » dice il compagno Costa. « Si tratta di responsabilità gravi, gravissime: si tratta di malgoverno puro. Di tutto questo i lavoratori di Spilinga ne terranno conto. Infatti è il momento dei bilanci. Qui, a metà di ottobre si vota e come dice il PCI, nei suoi slogan, in questo inizio di battaglia elettorale, si vota per cambiare. n. m.

## Alla caserma «Lucania» di Potenza anche un arresto per spaccio di stupefacenti

# Sei giovani soldati intossicati da droga

Quattro dei militari sono stati ricoverati all'ospedale San Carlo, mentre due sono nella infermeria del complesso militare — Il fatto coincide con la costituzione in città di un comitato sulle droghe e tossicodipendenze



Una panoramica di Cassano Jonio, nella piana di Sibari

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Ancora la caserma « Lucania » di Potenza nell'occhio del ciclone. Un paio di mesi fa un grave incidente per il crollo di una baracca di legno del deposito carburanti, con il ferimento grave di un giovane di vent'anni, Cosimo Pazzerese, ieri la notizia dell'intossicazione di sei giovani in servizio di leva presso il 91. battaglione Fanteria «Lucania». Alcuni funzionari del reparto antidroga della questura di Napoli, venuti nel capoluogo per seguire le indagini sui colleghi potenziali, hanno poi proceduto all'arresto di un ventenne di Frascati, Giampaolo Farno.

L'accusa è spaccio ed uso di sostanze stupefacenti. Non si esclude che possano essere spiccati altri mandati di cattura. Negli ambienti della questura si parla di almeno altri due nei confronti di altrettanti militari di stanza nel capoluogo. I quattro giovani ricoverati presso l'ospedale San Carlo sono: Bruno Corda, di Nuoro, 22 anni; Fabrizio Ferrone, 20 anni di Milano; Lamberto Spedro, 19 anni di Ascoli Piceno, e Pantaleo Talluri, 20 anni.

Le condizioni dei giovani non destano preoccupazione. Altri due giovani sono stati ricoverati presso l'infermeria del complesso militare, e a quanto pare dimessi nel giro di 48 ore. Le indagini sono coperte da assoluto riserbo. Non si conosce ancora la sostanza farmacologica ingerita e la provenienza. L'arresto del Farno lascerebbe supporre che i giovani si siano riforniti attraverso corrieri occasionali che possono anche essere ricercati fuori città, ma non si escludono connessioni con il mercato locale della droga.

L'episodio che ha destato grande scalpore è accaduto in concomitanza con la costituzione a Potenza di un comitato sulle droghe e la tossicodipendenza. Fanno parte del comitato gruppi sociali di diverso orientamento politico, ideale e culturale, accomunati dall'obiettivo di aprire una discussione politica e di massa sull'uso e la diffusione di droghe e dall'esigenza di sviluppare un movimento di lotta contro l'orientamento politico, ideologico e culturale. Il comitato, pur consapevole di intervenire in una realtà diversa rispetto al resto dell'Italia, ritiene, come informa in una nota,

## Interrogazione del PCI alla Camera sui piani agricoli alimentari

Una interrogazione parlamentare è stata rivolta al ministro delle Partecipazioni statali dai compagni on. Vignola, Alinovi, Minervini e Gambolito per conoscere se erano state impegnate e con quali risultati le diverse aziende del sistema delle PP. SS. al potenziamento dell'industria collegata alla attività agricolo-alimentare.

Ed inoltre se questi piani possono contribuire in quale misura a correggere la grave tendenza negativa delineata in questi anni negli investimenti del sistema delle partecipazioni statali verso il Mezzogiorno. In modo particolare se da parte di centri di ricerca scientifica sono stati avviati studi in direzione dell'agricoltura e dell'alimentazione e con quali risultati; e nei casi di eventuali risultati positivi, quali impedimenti esistono per la loro utilizzazione produttiva da parte di aziende anche non facenti capo al gruppo.

L'interrogazione parlamentare chiede anche se, in attesa della necessaria riforma delle partecipazioni statali si intende intanto fare della SME finanziaria, accrescendo le capacità manageriali, il centro unificante dell'industria alimentare e delle attività agricole facenti capo al sistema delle partecipazioni statali, e dotare Napoli e il Mezzogiorno di un centro di direzione e propulsione per la più elevata qualificazione di tutto il settore agro-alimentare e delle attività ad esso collegate.

Al ministro si chiede, inoltre, se sono stati predisposti e quali concreti avvisi hanno avuto finora i piani di ricerca, produttivi, finanziari della SME Finanziaria.

Infine il documento dei deputati comunisti chiede a quanti ammonia il bilancio accumulato dalla SOPAL.

A Cassano Jonio continuano senza sosta dal 1960 i « lavori » per il nosocomio

Basta ricostruirlo e l'ospedale è fatto! Da 19 anni si attende la faticosa apertura — Intere parti devono essere completamente rifatte. Sembra che per poter dire « fine » a questo scandalo bisogna spendere ancora un miliardo di lire

A Cassano Jonio continuano senza sosta dal 1960 i « lavori » per il nosocomio

## Basta ricostruirlo e l'ospedale è fatto!

Da 19 anni si attende la faticosa apertura — Intere parti devono essere completamente rifatte. Sembra che per poter dire « fine » a questo scandalo bisogna spendere ancora un miliardo di lire

Cassano Jonio con i suoi 20.000 abitanti circa è uno dei più grossi Comuni della provincia di Cosenza. Si estende per 134,42 chilometri quadrati e su un territorio ricco di produzione agricola e di allevamenti di animali, in particolare di bovini. Ma Cassano è un centro non in Calabria ed anche fuori per le importanti sorgenti di acqua termale (famose, infatti, sono le « Terme Sibarie »). Ma, forse, è una delle cittadine italiane ad avere una frazione più conosciuta del Comune stesso. Infatti Sibari, frazione di qualche migliaia di abitanti, è nota nel mondo per quella civiltà magno-greca di cui i reperti archeologici che qui si conservano sono testimonianze.

Ma Cassano non è solo questo: è anche un centro dove la disoccupazione è in continuo aumento, dove lo sfruttamento minorile, in particolare nell'agricoltura e nella edilizia — come ha denunciato il PCI proprio in questi giorni attraverso un manifesto pubblico — è spaventoso. E' un centro ancora, purtroppo, che sta diventando sempre più famoso per oscure attività commerciali, per iniziative di stampo mafioso che rischiano di bloccare ogni sforzo di crescita civile e democratica di questa cittadina che pur vanta nobili tradizioni di lotte.

Ma, qui, in questo grosso centro della Piana di Sibari, toccato dalla emirocristica «avventura» del centro-sinistra, si nasconde, quasi a verosimiglianza, un enorme fabbricato quasi ultimato, ma che, al momento, è regno di animali. E' l'ospedale, parzialmente da molti «veler» negli anni, minacciato a dirlo, «fatto» e costruito con la lentezza della più lenta tartaruga non ha mai visto un malato se non se stesso in vita sua. All'interno del fabbricato vi sono

— ci dicono sconosciuti i cittadini di Cassano — arredamenti e attrezzature già pronti per essere utilizzati, ma restano buttati nelle stanze in attesa della faticosa apertura.

Giovanni Pistoia